AEA notizie

Periodico trimestrale edito dall'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia - onlus

L'ombra dell'amianto allo Scalo Legnami

Discarica in mezzo alle case a Montebello

Intervista all'avvocato Ezio Bonanni

In Carso oltre 500 discariche abusive

Aprile - Maggio - Giugno 2008 / Anno 5, N. 16

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 N. 46) Art. 1, comma 2, DCB Trieste

Editoriale

La vergogna dei diritti negati

Ritengo doveroso iniziare questo numero del nostro periodico augurando un buon lavoro al Presidente Ronzo Tondo e alla nuova Giunta regionale da poco insediata, auspicando un proseguo della già proficua collaborazione con la Regione che nel corso degli ultimi anni ha già dato la possibilità a questa Associazione di creare importanti situazioni di confronto tra autorità, esperti e i nostri soci.

Sottolineo inoltre con orgoglio che dall'inizio dell'anno l'AeA ha avuto 74 nuovi soci per cui il rinnovato consiglio direttivo si sente ripagato dalla fiducia ricevuta.

Da segnalare poi il fatto che la Commissione Regionale Amianto è in fase di ricostituzione. L'organismo dovrà esaminare un gran numero di domande d'iscrizione al Registro Regionale degli Esposti, giacenti presso le UOPSAL, in quanto il mandato della precedente è scaduto il 15 ottobre 2007 e da quella data è tutto fermo. Anche per le visite specialistiche "esenticket" e l'inserimento della dicitura: "persona già esposta all'amianto" sulla tessera sanitaria magnetica, non vi sono novità, speriamo che il nuovo assessore Kosich provveda quanto prima a rendere esecutiva la Legge 22/2001 a tutela della salute di quanti già esposti al pericoloso materiale, anche in considerazione che recentemente degli scienziati riuniti in America hanno dichiarato che i casi di "mesotelioma", sono triplicati.

Infine vi segnalo che dopo anni di proteste e d'inutili richieste, finalmente siamo stati invitati a partecipare ad un tavolo di lavoro indetto dalla locale Prefettura, assieme ad altri soggetti istituzionali per quanto riguarda la Legge sull'amianto 247/2007 art.1 commi 20-21-22 e la sua applicazione in campo nazionale.

Da pochi giorni abbiamo appreso che il Decreto attuativo della stessa esclude molte province italiane, già oggetto di "Atti d'Indirizzo", tra le quali pure tutte le 4 province della nostra Regione. Che sia una dimenticanza od un errore? Certamente è una vergogna! E pensare che per quanto riguarda il traffico commerciale nelle aree portuali di Trieste non c'era nemmeno la necessità degli "Atti d'Indirizzo" per quanti gravitavano per lavoro in quei siti, in quanto le documentazioni da noi reperite negli archivi dell'Autorità Portuale di Trieste, e da noi consegnate ufficialmente con stesura di verbale di consegna all'INAIL provinciale, erano considerate veritiere. L'Istituto, già dal 1998 grazie a questa documentazione probatoria, è stato in grado di certificare i portuali esposti all'amianto in misura sufficiente per ottenere i benefici previdenziali della Legge 257/92 e successive modifiche. Anche altri porti Italiani ed in particolare quello di Venezia, hanno potuto ottenere il riconoscimento, grazie a questa preziosa documentazione.

La certificazione d'esposizione rilasciata a oltre un migliaio di portuali triestini per le domande presentate tramite la nostra Associazione si riferivano per la maggioranza a pensionati ante Legge 257 del 28 aprile 1992, e per questo motivo ancor oggi ingiustamente discriminati a nostro avviso, per una errata interpretazione della Legge da parte degli Istituti Previdenziali pagatori quali INPS-INPDAP-IPSEMA ecc.

Nell'intento di dare una svolta decisiva alle nostre sacrosante richieste, abbiamo delegato a rappresentarci come già avvenuto nel recente passato, il 5 e 26 febbraio scorso, l'avvocato Prof. Ezio Bonanni, ad un incontro a Roma il 3 luglio dove siamo stati convocati dai vertici dell'INAIL. In seguito alla Camera e Senato, l'Avvocato incontrerà alcuni Parlamentari tra i quali il Senatore Dott. Felice Casson per la ripresentazione del suo Progetto di Legge sull'amianto.

E' in queste sedi Istituzionali, che si discuterà per la risoluzione di situazioni critiche appunto, quali:

la recente Legge 247/2007 "Atti d'Indirizzo", per cercare di chiarire ed eliminare le diversità di applicazione dettate dal dispositivo (metodo) di attuazione che abbiamo ricevuto di recente, con un comunicato dell'INAIL e che purtroppo crea ancora una volta disparità di trattamento per l'esclusione dai benefici previdenziali a cui erano interessati in precedenza i lavoratori di diverse Province del territorio Italiano, tra le quali Trieste, Gorizia (Monfalcone), Udine e Pordenone;

la soluzione dell'arcaico problema degli ante 92, le loro vedove e superstiti che sono loro malgrado, vuoi per l'età, vuoi per l'insorgenza delle malattie amianto correlate in continuo aumento, inesorabilmente destinati a scomparire senza essere mai stati riconosciuti ne tanto meno risarciti. Su questo argomento giova il fatto che un centinaio di persone hanno intrapreso un percorso legale per vedere riconosciuti i propri diritti anche (se ce ne fosse bisogno) ricorrendo alla Corte Europea;

il diritto al riconoscimento immediato da parte degli Enti Previdenziali alla rivalutazione fino a 40 anni dei contributi, per quanti hanno già conclamata da parte dell'INAIL o Ente paritetico la malattia amianto correlata, eliminando da subito l'iniquo paletto della data di pensionamento ante 28 aprile 1992;

in caso di "asbestosi" accertata dall'INAIL o altro Ente paritetico, prevedere un risarcimento che come minimo parta dalla percentuale dello 0,06, in quanto le percentuali più basse non prevedono alcuna forma di risarcimento. Bisogna tenere presente, soprattutto, che tali situazioni invalidanti potranno stabilizzarsi nel tempo, ma mai regredire.

Auspichiamo che il nuovo Governo dimostri dopo 16 anni di negazioni, buona volontà per risolvere questo grande problema.

Aurelio Pischianz
Presidente AeA FVG

La battaglia dell'avv. Ezio Bonanni a favore delle vittime dell'amianto

L'AeA FVG al fine di assicurare ai propri soci un'adeguata assistenza legale in materia di riconoscimento dei benefici previdenziali e risarcimento danni ha ritenuto utile essere coadiuvata da uno Studio Legale che abbia maturata esperienza in tema di riconoscimento di benefici contributivi e risarcimento dei danni per esposizione all'amianto. Con questo scopo è nata la convenzione con l'Avvocato Ezio Bonanni, del Foro di Roma, che abbiamo intervistato sui temi a noi maggiormente a cuore:

Avvocato Bonanni, qual è la necessità di uno sportello amianto per gli esposti e le vittime?

Il problema legato all'utilizzo dell'amianto è stato sottovalutato e per anni se n'è privilegiato l'utilizzo per le sue caratteristiche e qualità ignifughe e termo isolanti e per l'enorme capacità di resistenza e di indeformabilità e per il basso costo.

Il massiccio utilizzo nell'industria e nell'edilizia, ha determinato l'esposizione di una enorme massa di lavoratori, di familiari, ed esposizioni indirette.

Se si considera che i tempi di latenza, di patologie asbesto correlate, è anche fino a 40 anni e che il rischio è in proporzione all'esposizione, ma indipendentemente dalla soglia, è evidente che il massimo picco si avrà a partire dal 2015 fino a oltre il 2030.

Quali sono le iniziative da intraprendere?

Intanto bonificare i siti, poi sottoporre a sorveglianza sanitaria gli esposti e intensificare le ricerche nel campo della medicina, nel settore oncologico.

Qual è il meccanismo di azione dell'amianto nell'organismo umano?

Le fibre sono microscopiche, e penetrano nell'organismo con la respirazione, depositandosi nei polmoni e negli altri interstizi, favoriscono la cancerogenesi di tutti i tumori e anche una sola fibra può determinare l'insorgere del mesotelioma, che porta alla morte in pochi mesi, segnando un destino ineluttabile, dal quale non si può sfuggire.

Quali sono le esperienze della sua attività professionale a Trieste?

Ci sono storie incredibili,di lavoratori destinati a morire dopo aver lavorato una vita e al momento del meritato riposo.

Tra coloro che qualche giorno prima anche se minati dal male, avevano a fatica firmato la denuncia o le domande di beneficio contributivo, più di qualcuno è già deceduto. Spesso l'Avvocato lo viene a sapere dai familiari.

Qual è il senso dell'Avvocatura di fronte a questi drammi?

L'Avvocato purtroppo svolge un ruolo importante ma non decisivo, in quanto pesano le lungaggini amministrative e i tempi della giustizia. Io penserei un sistema nuovo e veramente solidale.

Le spiego: la prima legge sull'amianto è del 1943, la 455, promulgata in pieno conflitto mondiale, e sembra un tiro beffardo della storia: mentre i soldati si ammazzano su tutti i fronti di guerra, lo stato italiano promulga una legge per tutelare i lavoratori dall'amianto; ma non se ne fa niente, perché di li a poco, dopo la guerra civile, e la repubblica, il tema dell'amianto viene dimenticato e anzi se ne imponeva l'uso come ignifugo e isolante e nei sistemi antincendio e in tutti i settori dell'industria e dell'edilizia.

Successivamente, con la direttiva comunitaria 477/83, la comunità Economica Europea assumeva contezza della pericolosità dell'amianto, ma il legislatore italiano l'ha recepita con ritardo, solo se si pensa che il decreto 277 è del 91 e la legge che ha interdetto l'uso dell'amianto è del 92, modificata nel 93.

Interdetto si fa per dire, perché si impediva solo l'estrazione e la commercializzazione, ma non si imponeva la bonifica.

E allora lo Stato deve farsi carico del colpevole ritardo con il quale è stato affrontato il problema e ritengo che se così non sarà oltre alle cause contro gli enti previdenziali e i datori di lavoro, dovremmo affrontare quelle contro lo Stato alla Corte Europea.

Aggiungo ancora che gli enti previdenziali spesso agiscono come assicurazione private e spesso guardando ai bilanci.

Ma l'assistenza e la previdenza non possono fare utile e lo Stato sociale impone di far fronte a queste situazioni anzi facendovi fronte acquisisce credibilità ed è garanzia per tutti, legittimando il suo operato e con esso la Nazione.

Qual è il suo rapporto con la città di Trieste e con il Friuli Venezia Giulia?

Mi ha colpito la dignità di molte vittime e di molti familiari: lavoratori umili, che sanno affrontare con dignità la malattia e la morte, spesso lasciati soli.

Soltanto l'associazione esposti all'amianto si è preoccupata di loro e ha costituito il baluardo per una battaglia giusta.

Mi onoro di aver contribuito a far approvare il fondo vittime dell'amianto e di aver rappresentato nella riunione del 26.02.08, presso il ministero del lavoro le vittime e gli esposti. Ho dato voce alle vittime ed ho reclamato il senso dello Stato. Continuerò la mia attività, con il mio impegno.

Confido e chiedo che si rispettino le norme della costituzione, per un moderno sistema di sicurezza del lavoro e di stabilità sociale.

Ci aspetta una lunga battaglia,che non mi spaventa e che condurrò insieme all'associazione esposti all'amianto Friuli Venezia Giulia, con il suo presidente Aurelio Pischianz, il vice presidente Claudio Grizon e tutti i soci.

ALLO SPORTELLO AMIANTO DELL'ASSOCIAZIONE, LE DOMANDE SUI BENEFICI PREVIDENZIALI

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto del 12 marzo 2008, avvenuta lo scorso 12 maggio, **i Ministeri del Lavoro e dell'Economia hanno dato attuazione all'art.1, commi 20, 21 e 22, della legge 247 del dicembre 2007 in merito all'attribuzione dei benefici contributivi per esposizione all'amianto dei lavoratori di aziende oggetto di atto di indirizzo**.

"Il 12 maggio scorso – spiegano il **presidente Aurelio Pischianz ed il vice presidente Claudio Grizon, dell'Associazione Esposti Amianto FVG** - sono scattati i **365 giorni previsti per la presentazione delle domande all'Inail** per l'ottenimento dei benefici previdenziali previsti dall'art.13, comma 8, della legge 257/92 la quale, fino ad oggi, secondo l'interpretazione dell'AEA FVG discriminava i taluni pensionati titolari del certificato di esposizione rilasciato dall'INAIL".

"**Il decreto ha sancito** – sottolinea il presidente Pischianz - **il riconoscimento dei benefici contributivi per l'esposizione all'amianto, prolungandone i periodi, fino all'inizio delle operazioni di bonifica, comunque non oltre il 2.10.2003**, in aziende oggetto di atto di indirizzo".

"La nuova disciplina, che prevede la **presentazione di una nuova domanda entro il 12 maggio 2009 ed un nuovo iter amministrativo**, è riservata però – spiega il vice presidente Grizon - a quanti non erano titolari di pensione alla data di entrata in vigore della legge 247/07, il 1 gennaio 2008".

"In linea di massima – conclude il vice presidente Grizon - **l'Associazione, grazie all'intervento dell'avv. Ezio Bonanni di Roma, è riuscita a limitare il danno**, evitando il venir meno di diritti già acquisiti giuridicamente dai pensionati di tutte le società, ma manteniamo sulla norma dubbi di legittimità costituzionale".

Per informazioni ed appuntamenti con l'avv. Jessica Mlac e l'avv. Ezio Bonanni gli interessati si possono rivolgere, in orario d'ufficio, allo ***Sportello Amianto*** dell'***Associazione Esposti Amianto – Friuli Venezia Giulia*** in via Fabio Filzi 17 a Trieste (II°p.), telefonando al numero 040 370380 o scrivendo all'indirizzo e-mail info@aea-fvg.org.

L'ombra dell'amianto allo Scalo Legnami

di Chiara Paduano

Foto di Marino Sterle

C'è anche amianto. "Non lo escludiamo" – dicono cautamente dalla Guardia di Finanza. Le foto però sono chiare, non mentono: pezzi di eternit sono ammassati nella maxi discarica abusiva sequestrata dalle Fiamme Gialle a ridosso dello scalo legnami lunedì 12 maggio. Circa 500 camion, in tre anni, avrebbero scaricato abusivamente pezzi d'asfalto e materiale di vario genere probabilmente nocivo che ha ricoperto un'area di 20mila metriquadrati. I rifiuti non erano stati accumulati soltanto nella parte a terra. Anche sott'acqua, infatti, sono state individuate colline artificiali che si sono formate nel tempo. L'accusa: concorso in smaltimento abusivo di rifiuti.

L'inchiesta, durata più di un anno e coordinata dal Pm del Tribunale di Trieste Maddalena Chergia, ha portato a iscrivere nel registro degli indagati 12 persone, tutti titolari di note ditte di costruzione. I primi denunciati sono i due soci della Isp Riciclati di Monfalcone la ditta autorizzata dall'Autorità Portuale a smaltire in quella zona. L'azienda poteva effettuare attività di riciclaggio e recupero di rifiuti non pericolosi.

I titolari delle aziende di riciclaggio praticavano per il conferimento dei rifiuti prezzi decisamente più bassi rispetto a quelli applicati in tutte le altre discariche autorizzate. I prezzi richiesti a chi usufruiva della discarica allo scalo legnami erano cinque volte inferiori rispetto a quelli praticati dagli altri operatori del settore.

Le Fiamme Gialle oltre ad accertare il danno ecologico, stanno analizzando tutte le bolle di accompagnamento dei camion che in 36 mesi hanno varcato la sbarra dello scalo legnami. In sostanza, i documenti che venivano di volta in volta compilati indicando che si trattava di rifiuti speciali. Poi, una volta giunti a destinazione, venivano corretti indicando la denominazione di normali detriti o materiali di scarto. Si attendono ora le analisi a terra e a mare da parte dell'Arpa. Analisi che verranno fatte solo dopo il controllo delle oltre 3mila bolle d'accompagnamento sequestrate dalla Guardia di Finanza. Saranno i risultati a chiarire se c'è inquinamento e quindi se tra i materiali scaricati abusivamente c'è anche amianto.

Almeno 500 le discariche abusive in provincia di Trieste

di Loretta Marsilli

"In Carso l'amianto è abbandonato dappertutto, sul fondo delle doline, nascosto dalla vegetazione, e in moltissime cavità naturali, assieme a rifiuti di ogni genere. I Comuni dell'altipiano spesso lo sanno, ma a volte evitano di far uscire la notizia. Anni fa un assessore me lo disse chiaro e tondo: "Premiani, non mi trovi altro amianto in grotta sennò son dolori" perché i costi per la rimozione e lo smaltimento sono ingenti." Scuote la testa Furio Premiani, presidente della Federazione Speleologica Triestina che raggruppa tutti i gruppi speleologi della provincia di Trieste. "La cosa che fa pensare è che, ufficialmente, nessuna istituzione ci ha mai chiesto di effettuare un'indagine statistica... Noi, comunque, abbiamo segnalato da tempo al Catasto Regionale delle cavità naturali che 130 della oltre 3000 grotte della provincia di Trieste sono gravemente inquinate. C'è l'amianto ma non solo. Se si pensa che tutte le grotte sono collegamenti diretti con la falda acquifera sottostante, capiamo che in ultima analisi finisce tutto in mare."

Negli ultimi dieci anni, i gruppi speleologici della Federazione presieduta da Premiani anche grazie al contributo dei Comuni di Trieste e di Duino Aurisina, hanno ripulito 11 grotte fra cui l'abisso di Plutone (dove sono state rinvenute tre macchine fra cui una Lancia Thema Turbo!) Un giacimento di amianto di notevoli dimensioni è stato trovato nella Grotta degli occhiali, nel comune di Aurisina. "In quel caso fu l'Acegas a fornirci, dietro mia richiesta, le tute e le attrezzature necessarie a raccogliere l'amianto in una sorta di fardello del cui smaltimento si è occupata una ditta privata" spiega lo speleologo. "Ma anche nella Cava Gorlato, a Monrupino, che noi usiamo per le nostre esercitazioni da qualche mese c'è un tetto di amianto che giace lì abbandonato, accanto all'ingresso." "Ha avvertito chi di competenza?" chiediamo. Premiani si stringe nelle spalle. "Se dovessi avvertire ogni volta che trovo dell'amianto sul Carso..." risponde.

Cava Gorlato - Monrupino - *Foto di Marino Sterle*

Eppure l'allarme fra la cittadinanza c'è, anche perché le notizie come vengono proposte dalla stampa locale e non, non mirano certo a tranquillizzare. Come rispondono gli enti preposti a queste preoccupazioni? L'assessore provinciale al Territorio e all'ambiente, l'ingegner Ondina Barduzzi, si dichiara sensibile all'argomento ma ne prende le dovute distanze. "Purtroppo le nostre competenze in materia sono molto limitate" si giustifica. "Io stessa ho spesso incontri con l'AEA, ho anche proposto la creazione di una banca dati, salvo poi scoprire che un documento del genere è già stato redatto dalla Regione. Certo davanti ad emergenze come la Ferriera o la discarica scoperta allo Scalo Legnami, non voglio dire che la questione amianto passi in second'ordine..." Ma quasi, terminiamo noi per lei.

"La Regione ci ha assegnato molto recentemente una parte di competenza" precisa il dottor Fabio Cella, direttore del Servizio Ambiente della Provincia. "Ovvero la Provincia dà dei contributi ai soggetti privati o pubblici che effettuano lo smaltimento dell'amianto". Scendendo nello specifico: le grotte, come le doline, normalmente sono private. Quando un organo di vigilanza pubblica (polizia, carabinieri etc.), anche dietro segnalazione di un cittadino, rileva la presenza di una discarica abusiva sul Carso, deve farlo presente al Comune di riferimento "il quale *dovrebbe* risalire al proprietario del luogo medesimo e ingiungergli di procedere alla bonifica, indipendentemente da chi è stato a depositare il materiale in loco. Se il proprietario del terreno non provvede, *dovrebbero* pensarci la Provincia e il Comune, rifacendosi poi sul proprietario per le spese sostenute (aggravate da una sanzione comunale)". Il doppio condizionale è d'obbligo dal momento che nonostante le autorità competenti siano perfettamente al corrente della presenza, nella sola provincia di Trieste, di circa 500 discariche abusive "con dentro di tutto", di un'azione complessiva e coordinata di pulizia del Carso per adesso non si parla neanche. "Il fatto è che l'amianto, finché non diventa friabile, non dà grandi problemi e non è più pericoloso di un altro materiale" spiega Cella. "Anzi: per assurdo potremmo dire che l'amianto confinato e protetto in grotta o sul fondo scuro di una dolina, è il meno urgente dei nostri pensieri. Sono molto più preoccupanti i rifiuti contenenti idrocarburi come la nafta o il catrame, o ancora, gli apparecchi elettrici contenenti PCB."

Vabbè, ma chi va a controllare che l'amianto non sia diventato friabile?

Al Servizio Ambiente del Comune di Trieste, incappiamo in uno stupore misto a imbarazzata perplessità. "Penso che il discorso amianto sia di competenza della Provincia, o della Regione. Di sicuro non dipende da me, ma non so dirle esattamente quale ente se ne occupi. Se vuole controllo" è la disarmante risposta dell'ingegner Giampiero Saccucci. Ma se le sanzioni per i non ottemperanti la bonifica sono comunali, il Comune in qualche modo c'entrerà. O no?

Ma non occorre certo "andar per le alte" per vedere l'amianto. Un abitante di Via Bazzoni le cui finestre si affacciano sui tetti delle case di Via della Galleria ci racconta un aneddoto che non sappiamo se definire più tranquillizzante o più angosciante. "Tempo fa sono venuti a rimuovere le lastre di eternit dai tetti. Era una squadra di uomini bardati in tute, cappucci e mascherine. Hanno impilato gli ondulati e intanto si è fatto mezzogiorno. Allora si sono tolti le mascherine e abbassati i cappucci. Si sono seduti sulle pile appena confezionate, hanno preso dei panini fuori dai loro zaini e hanno fatto colazione..."

Evidentemente quell'amianto non era friabile.

Da Chicago gli esperti lanciano l'allarme mesotelioma

L'allarme mesotelioma arriva anche da Chicago, dove ad inizio giugno si è svolto il Congresso della Società americana di Oncologia (Asco), che riunisce i maggiori specialisti del settore. Nel corso dell'incontro è emerso che il numero di casi di mesotelioma pleurico, che come purtroppo noi ben sappiamo è frutto dell'esposizione all'amianto, è destinato ad aumentare in tutto il mondo, anche in Italia. ''Finora da noi si registravano in media 700 casi l'anno – ha spiegato a diverse agenzie di stampa Armando Santoro, direttore del dipartimento di Oncologia ed Ematologia della Clinica Humanitas di Milano - ma le stime indicano che i nuovi casi diventeranno annualmente oltre 2 mila nell'arco del prossimo decennio, quasi triplicandosi". Si attende in futuro un aumento della mortalità perchè la malattia si manifesta circa 40 anni dopo il primo contatto con l'amianto e quindi gli specialisti si aspettano numerosi casi fra chi ha lavorato in cantieri navali ed edili prima del 1992, anno in cui in Italia l'amianto venne messo al bando. Il problema non riguarda solo l'Italia, ma anche molti altri Paesi, tra cui gli Stati Uniti dove ogni anno si registrano 5.000 nuovi casi.

A Montebello una discarica in mezzo alle case

di Chiara Paduano

Frigoriferi, vecchi televisori, pneumatici e bidoni pieni di rifiuti industriali, ma soprattutto amianto. Inconfondibile agli occhi dei residenti di Montebello che hanno segnalato ai Carabinieri quella che all'apparenza sembra un'enorme discarica abusiva.

L'area si trova in via del Pordenone dove sorgono alcune case in disuso di quella che era la società di Flaviano Tonellotto, ovvero la Ex Sadoc, che avrebbe dovuto realizzare un complesso residenziale i cui lavori hanno subito lo stop quando è cominciata la vicenda giudiziaria a carico dell'ex Presidente della Triestina Calcio.

Da anni l'area giace in uno stato di totale abbandono, fatto questo che avrebbe spinto alcuni malintenzionati a liberarsi degli ingenti quantitativi di eternit, stoccandoli all'interno delle piccole abitazioni, nonostante i cancelli fossero chiusi con dei lucchetti che sono stati visibilmente forzati.

I Carabinieri del Comando Provinciale di via dell'Istria insieme ai colleghi del Noe di Udine, hanno effettuato un primo sopralluogo nel quale si è deciso di non sequestrare l'area. Gli uomini dell'Arma non hanno riscontrato alcun pericolo apparente per la salute pubblica. "L'eternit – hanno spiegato i militari – è pericoloso solo se esposto alle intemperie o se polverizzato. In questo caso abbiamo accertato che l'amianto è custodito all'interno della case. Non c'è quindi al momento alcun reato".

Una delle case in disuso

Scorcio di Via del Pordenone

Il proprietario, con molta probabilità un curatore fallimentare che non è ancora stato individuato, non avrebbe alcun obbligo giuridico di disfarsi dei materiali fino a quando il cantiere e quindi i lavori non saranno conclusi.

I carabinieri stanno proseguendo le indagini per trovare il proprietario del terreno o il responsabile del cantiere. Insieme a lui e all'Azienda Sanitaria alla quale hanno inviato una relazione sulla situazione di via del Pordenone, effettueranno un nuovo sopralluogo per decidere il da farsi. Il proprietario dovrà poi presentare agli organi competenti un piano di smaltimento come previsto dalla legge.

Sarà l'ufficio smaltimento amianto dell'azienda sanitaria, che secondo quanto riferito, avrebbe accertato la non pericolosità per la salute pubblica dell'amianto ammassato nelle case in disuso, a decidere eventuali analisi e approfondimenti del caso. La presunta discarica, nel cuore di Montebello, - hanno assicurato i Carabinieri - è controllata costantemente dalle forze dell'ordine per monitorare lo stato di conservazione degli scarti di eternit.

Presentato dall'AEA il libro di Bullian sulla storia e le conseguenze dell'amianto nell'Italia contemporanea

"Il male che non scompare"

Studi, articoli, testimonianze. Sono state numerose le fonti utilizzate da Enrico Bullian per scrivere "Il male che non scompare - Storia e conseguenze dell'uso dell'amianto nell'Italia contemporanea". Il volume, nato per mano del giovanissimo autore come tesi di laurea, è stato poi pubblicato dalla casa editrice Il ramo d'oro. "E' stata una ricerca lunga e minuziosa – precisa Bullian – che ho potuto effettuare anche grazie all'aiuto dell'Associazione regionale Esposti Amianto FVG e quella di Monfalcone che mi hanno dato l'opportunità di accedere ad una interessante documentazione sul tema".

Il libro tratta la complessa emergenza che si è creata in conseguenza dell'utilizzo dell'amianto in Italia e nel mondo lungo il corso del Novecento. Il minerale, reperibile sul mercato a basso costo, fu usato in ogni Paese industrializzato, anche se già a inizio Novecento si conosceva la nocività dell'asbesto (sinonimo di amianto) e negli anni Venti si appurò che le fibre inalate dai lavoratori, una volta depositate nei polmoni, provocano l'asbestosi, patologia respiratoria che può causare la morte. Ciononostante, per gran parte del Ventesimo secolo, i lavoratori furono continuamente esposti a concentrazione elevate di fibre di asbesto. "Alcune norme generali di tutela dalle polveri comunque – precisa Bullian - esistevano già dagli anni Venti e furono aggiornate negli anni Cinquanta. Prevedevano che il datore di lavoro fornisse ai propri dipendenti i mezzi di protezione individuale (le maschere) e collettiva (gli aspiratori con filtri), nonché garantisse la corretta informazione dei lavoratori sui rischi che subivano a causa del contatto con materiali insalubri". L'asbestosi, dal 1943, era riconosciuta dal legislatore malattia professionale risarcibile, dal momento che poteva provocare invalidità permanenti o addirittura decessi. Nel corso degli anni Sessanta fu definitivamente accertata la cancerogenicità del minerale, responsabile di neoplasie particolarmente virulente e a diagnosi infausta: il mesotelioma e il carcinoma polmonare. A fronte di queste consapevolezze "teoriche", nelle fabbriche, le misure sulla sicurezza furono quasi sempre violate: le tante testimonianze dei lavoratori dei cantieri navali, delle industrie del cemento-amianto e dell'edilizia, degli stabilimenti di costruzione e riparazione delle carrozze ferroviarie, della miniera di Balangero concordano e confermano questo quadro generale. Solamente nel 1992 il Parlamento italiano emanò la legge 257 che – finalmente – mise al bando l'amianto, mentre fino all'inizio degli anni Ottanta erano incessantemente aumentate le tonnellate impiegate all'interno del ciclo produttivo. Risultato: oggi si registrano quasi quattromila decessi asbesto correlati all'anno in Italia, circa undici al giorno, con tempi di latenza che superano anche i quarant'anni. Questo quadro sintetico e semplificato (ma nel libro viene ampiamente approfondito) è utile per infrangere quel "muro di gomma" che avvolge questa autentica tragedia. Il volume è introdotto dai Senatori Felice Casson e Antonio Pizzinato.

Presentazione del libro a Trieste

Amianto *News*

CORRIERE DELLA SERA – 23 giugno - Seicento abitanti del villaggio di Fondo Fucile a Messina sommate ai seicentodieci alunni dell'Istituto "Albino Luciani" (senza contare insegnanti e personale scolastico), fanno un totale di circa milleduecento esseri umani che frequentano un luogo che andrebbe, come recita la relazione dell'Arpa e della Ausl della città dello Stretto, imme-

diatamente evacuato. Invece, tutti i giorni, i genitori del terzo quartiere accompagnano i loro ragazzi dentro quelle aule le cui finestre si aprono sulle ondine di eternit ormai sbriciolato.

PONENTE NOTIZIE – 21 giugno – Ad Albenga lastre di amianto abbandonate in un aiuola a in centro città. La scoperta è stata compiuta dagli operai di una ditta specializzata nelle bonifiche ambientali, arrivati nella zona dopo le segnalazioni di alcuni residenti. Nelle settimane precedenti alcuni abitanti avevano scritto una serie di lettere al Comune per protestare contro una discarica di rifiuti edili. L'amministrazione ha incaricato un'impresa di ripulire l'area. Quando gli addetti al risanamento del terreno sono arrivati hanno impiegato pochi minuti per capire di trovarsi davanti a piastre di eternit. Al termine del lavoro, il camioncino dell'impresa pulitrice ha portato via almeno cinque sacchi pieni del minerale.

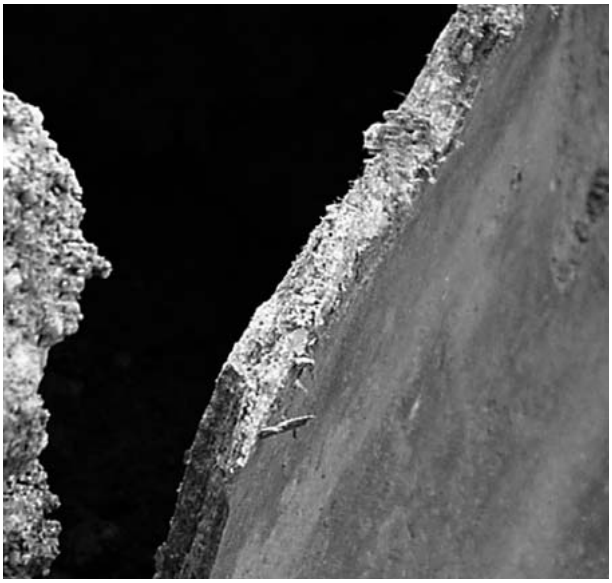
AGI – 19 giugno - Un complesso industriale abbandonato di 10 capannoni su una superficie di circa 6 ettari è stato sequestrato a Caltagirone (Catania) dalla Guardia di finanza per la presenza di pannelli in eternit, contenenti amianto, danneggiati e sfibrati. Denunciato il titolare per violazione delle

leggi sulla prevenzione sui luoghi di lavoro e per abbandono di rifiuti speciali.

VOCE D'ITALIA – 18 giugno - La Regione Toscana ha deciso: al posto dei tetti in Eternit, il cemento amianto inventato dall'austriaco Ludwig Hatschek nel 1901, che ricopre le case popolari, verranno installati pannelli solari. L'operazione avrà costo zero, poichè i

pannelli solari producono energia elettrica che, venduta, genera introito economico, che permetterà di coprire le spese sostenute (la vendita dell'energia elettrica prodotta farà guadagnare 64 milioni di euro in 20 anni). Un'iniziativa che vedrà l'intervento su circa 130 edifici popolari. I lavori, già stati effettuati su 26 palazzi, di cui 24 nell'area di Firenze e 2 nella zona di Massa-Carrara, si concluderanno nel giro di 3 anni.

AGI – 18 giugno - La Guardia di Finanza di Venezia, grazie all'opera della sezione aerea, ha indivi-



duato diversi siti dove si accumulavano senza autorizzazione rifiuti pericolosi. In tutto sono state sequestrate aree per oltre 50 kmq, cinque persone sono state denunciate, tonnellate di rifiuti inquinanti sono stati individuati per essere trasferiti in siti regolari (amianto, oli esausti, pneumatici e altro).

Le discariche sorgevano in aree abbandonate e poco frequentate e ospitavano capannoni fatiscenti con coperture d'amianto.

L'OPINIONE – 17 giugno - Il comune di Massa, in Toscana, ha deciso di lanciare una campagna di sensibilizzazione sul tema amianto ed ha promosso un bando per l'erogazione di incentivi ai soggetti interessati alla rimozione e smaltimento. Ciò è stato possibile anche grazie all'amministrazione provinciale che ha stanziato fondi per i Comuni che intendono favorire interventi volti alla rimozione dell'amianto.Il Comune di Massa ha messo a disposizione una somma di quasi 50 mila euro che, seppur modesta, rappresenta un primo incentivo per una politica tesa a una riqualificazione ambientale. Inoltre per manufatti fino a 500 kg il Comune mette a disposizione il trasporto e lo smaltimento in maniera gratuita. Mentre sono a carico del cittadino solo la rimozione della struttura. Per quantità maggiori di 500 kg il Comune darà fino a 700 euro di contributo.

RAINEWS 24 – 14 giugno - La guardia di finanza ha sequestrato il 13 giugno scorso, a Taurianova, in provincia di Reggio Calabria, un'area di 140 mila metri quadri adibita a discarica abusiva di rifiuti speciali. Nell'area, sulla quale si trovano 46 capannoni ed un altro immobile, sono state scoperte lastre di amianto, materiali inerti, vetro e automobili abbandonati direttamente sul suolo e tra la vegetazione. I militari delle Guardia di Finanza hanno denunciato il responsabile.

TGCOM – 13 giugno - Alcuni magistrati, che in passato erano in servizio a Pistoia e che si sono occupati delle morti sospette per amianto tra gli operai della Breda, sono indagati dalla procura di Genova per presunte irregolarità nelle indagini contro alcuni dirigenti. La notizia riferita dall'Ansa è attribuita a fonti giudiziarie. Alcuni operai, una trentina, si sono costituiti parti offese contro la magistratura pistoiese a Genova. Secondo alcune stime, sarebbero 189 gli ex operai della Breda morti per essere stati esposti all'amianto all'interno dello stabilimento. Dopo anni di indagini, il primo giugno del 2004 il tribunale di Pistoia assolse i dirigenti Breda ritenendoli non responsabili. L'assoluzione venne confermata anche in appello. Ora la magistratura genovese starebbe indagando in modo particolare su una presunta discarica di amianto all'interno dello stabilimento di Pistoia, di cui esisterebbero anche testimonianze fotografiche.

I marittimi dimenticati

Vorrei parlare di una categoria di lavoratori, benemerita, ingiustamente trascurata.

Avete mai sentito parlare di marittimi in campagna elettorale? Io no.

Per cominciare a parlarne perciò dovrei dire "c'era una volta".

C'era una volta quando ero ragazzo e vedevo le prestigiose navi passeggere della società "Italia" attraccate nel porto di Trieste in fila nell'immediato dopoguerra per visitare il transatlantico "Conte Biancamano".

Poi i balli e le feste nei circoli dei marittimi, il collegio e le associazioni dei capitani che segnalavano le richieste di imbarco alla gente di mare da parte degli armatori.

Negli anni '70 si poteva cantare "Genova per noi.." poiché in quella città passeggiavano centinaia di marittimi da ogni parte d'Italia, alloggiati negli alberghi in attesa di imbarcare sulle società "libere" italiane o straniere.

Io sono andato in pensione nel '95 e faccio parte dei superstiti.

Scrissi una segnalazione intitolata "Vengo anch'io, no tu no" facendo un elenco di tutte le richieste inevase che ci potevano considerare uguali agli altri cittadini.

Non ho potuto dire la mia opinione in un altro modo, poiché forse unici in Europa non ci è stato consentito di votare a bordo della nave.

L'ultima "battaglia" per i marittimi l'ho fatta sulla questione "amianto" quando nel '94 a Napoli si faceva una causa solo per dire che esistiamo anche noi.

Poi nell'ultimo imbarco in estate, come direttore di macchine mentre guardavo in televisione i gitanti che si recavano al mare, mi hanno chiamato: dovevo entrare nel forno ancora bollente della caldaia con un operaio per individuare e riparare un tubo di vapore.

Gli esposti all'amianto, pensionati superstiti dei bei tempi andati non hanno ancora ottenuto niente.

Lo sanno le forze politiche che viviamo in una penisola con tanto mare intorno a noi?

Bruno Coloni

CASSA DI RISPARMIO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Nuova convenzione per i soci

Tra L'AEA FVG e la Cassa di Risparmio del FVG

Conti correnti da 30 o 36 euro all'anno per 120 o 300 operazioni

L'Associazione Esposti Amianto FVG ha realizzato una convenzione con la Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia, del gruppo Intesa San Paolo, in base la quale la banca offrirà ai nostri soci un conto corrente a condizioni particolari, con due profili di utilizzo, in base al numero di operazioni annue richieste.

Per il profilo "risparmiatore", con 120 operazioni annue, il costo del conto corrente è di soli 30 euro, mentre per la soluzione "utilizzatore" ci sono 300 operazioni annue a 36 euro. Per il profilo "risparmiatore" il tasso d'interesse sul conto corrente è agganciato all'Euribor a 1 mese e all'importo, passando dal 50% dell'Euribor – 0,50% per importi fino a 5.000 euro, al 50% dell'Euribor, per importi tra i 5.000 e i 12.500 euro fino al 50% dell'Euribor, per somme da 12.500 euro in su. Per la soluzione "utilizzatore" invece il tasso di interesse è del 0,25% rispetto ad un costo bassissimo e ad un alto numero di operazioni annue.

È gratuito per tutti l'utilizzo della banca on line e la carta bancomat (per il primo anno). Gratis sono anche i libretti degli assegni, il pagamento delle utenze domiciliate e, per il primo anno, anche la carta di credito che, se viene utilizzata per più di 5.000 euro all'anno, è gratis anche negli anni successivi.

Uno sconto del 0,25% è inoltre previsto sui tassi d'interesse per i mutui ed i prestiti. Grazie ad una convenzione tra la Carifvg e l'INPS è possibile inoltre ottenere prestiti con la cessione del quinto dello stipendio. Particolari condizioni sono previste anche per i non clienti.

Queste particolari condizioni si possono ottenere solo nella Filiale della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia di Via Carducci 3 a Trieste (tel. 040 362812), dove l'AEA FVG ha recentemente aperto un nuovo conto corrente — specifico per le ONLUS — per le proprie attività.

AVVISO AI SOCI

L'Associazione Esposti Amianto regione FVG "Onlus"
ha trasferito la sede in via Fabio Filzi n. 17 - II° piano.
Mantenendo lo stesso numero di telefono e fax.
(tel 040 370380 – fax. 040 3483512)

ANCHE QUEST'ANNO IN OCCASIONE DELLE FERIE L'UFFICIO RIMARRA' CHIUSO DAL 4 AGOSTO AL 29 AGOSTO.

IL NOSTRO UFFICIO è APERTO AL PUBBLICO CON IL SEGUENTE ORARIO

Martedì, mercoledì giovedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00.

A TUTTI GLI ASSOCIATI A.E.A. IN REGOLA CON IL CANONE ASSOCIATIVO

In seguito all' accordo stipulato con il Patronato **INAPA** , il **CAAF Confartigianato** e la **A.E.A.** informiamo tutti gli iscritti che per qualsiasi richiesta pensionistica (pensioni di anzianità, vecchiaia, di reversibilità, sociali ecc. nonché supplementi e ricostituzioni delle pensioni già liquidate) ed infortunistica (malattie professionali) possono rivolgersi presso le sedi del **patronato INAPA**
TRIESTE via Cicerone n. 9 tel 040/3735207
MUGGIA strada delle Saline 30 tel 040/9235097
Per la tutela previdenziale ed infortunistica il Patronato INAPA si avvale di propri consulenti medici e legali convenzionati.

*È inoltre attivo il **sevizio CAAF** per la compilazione del **Modello 730/2007** ad un **costo agevolato** solamente per i nostri soci, basta prenotare al 040/3735207, fornendo il numero della tessera AEA.*

Chi avesse ancora in corso domande di maggiorazione dei benefici previdenziali della legge sull'amianto è pregato di rivolgersi alle strutture del Patronato INAPA o della AEA al fine di riuscire ad avere una rapida definizione delle stesse.

Rendiamo noto, che tutte le donazioni/elargizioni effettuate a favore di associazioni "ONLUS", sono detraibili dalle dichiarazioni dei redditi, inoltre si può destinare il 5x1.000 delle proprie tasse nella dichiarazione dei redditi apponendo una firma nel quadro dedicato alle "ONLUS" e riportare il nostro codice fiscale:

90094830321

Grazie.

INDIRIZZI UTILI

INAIL - Uffici territoriali del Friuli Venezia Giulia

Direzione Regionale
Direttore: *Maria Ines Colombo*
34133 Trieste, Via Fabio Severo 12
Tel. 040/6729222, Fax 040/6729348
E-mail: **friuli@inail.it**
PEC: **friuli@postacert.inail.it**

Trieste

Responsabile: *Angela Forlani*
34121 Trieste, Via Teatro Romano 18/20
Tel. 040/6729222, Fax 040/370132
E-mail: **trieste@inail.it**
PEC: **trieste@postacert.inail.it**

Monfalcone

Responsabile: *M.Grazia Peressutti*
34074 Monfalcone (GO), Via Oscar Cosulich 4
Tel. 0481/71522, Fax 0481/71550
E-mail: **monfalcone@inail.it**
PEC: **monfalcone@postacert.inail.it**

Udine

Direttore: *Cristiana Capobianchi*
33100 Udine, P.za Duomo 7
Tel. 0432/240222, Fax 0432/240240
E-mail: **udine@inail.it**
PEC: **udine@postacert.inail.it**

Gorizia

Responsabile: *La Bella Carmen*
34170 Gorizia, Via Roma 20
Tel. 0481/59822, Fax 0481/59850
E-mail: **gorizia@inail.it**
PEC: **gorizia@postacert.inail.it**

Inps

Sede di Trieste – via S.Anastasio 5, 34132
Centralino: 040-3781111

IPSEMA

Sede centrale
Via S. Nicola da Tolentino, 1/5
00187 Roma
Tel. +39 06.47877200
Fax +39 06.4871265

Sede compartimentale

Via Galatti, 1
34132 Trieste
Tel. +39 040.37801
Fax +39 040.366507

INPDAP

Sede provinciale di Trieste
Dirigente: *Mara Nobile*
Via Ghiberti, 4
Tel. 040- 6793311, Fax 040-6793434
Email: **TSDirezione@inpdap.it**

L'Associazione Esposti Amianto regione Friuli Venezia Giulia augura a tutti voi una serena Estate

Il Consiglio Direttivo AEA

Presidente:
Aurelio Pischianz

Vice Presidente:
Claudio Grizon

Segretario:
Nicolò Di Stefano

Consigliere:
Adriano Mihalic

Consigliere Delegato
per la provincia di Udine (S.G. di Nogaro):
Sergio Madotto

Consigliere Delegato
per la provincia di Gorizia:
Bruno Coloni

AEA notizie

Editore
Associazione Esposti Amianto Friuli Venezia Giulia – o.n.l.u.s.
34132 Trieste, Via Fabio Filzi, 17 - II° piano
tel. 040 370380 – fax 040 3483512
www.aea-fvg.org
e-mail: info@aea-fvg.org

Direttore responsabile
Silvia Stern

Comitato di redazione
Aurelio Pischianz, Claudio Grizon

Hanno collaborato a questo numero
Chiara Paduano, Loretta Marsilli,
Paola Meola, Nicolò Di Stefano

Foto di copertina
Marino Sterle

Fotocomposizione, impaginazione e stampa
Stella arti grafiche - Trieste

Autorizzazione Tribunale di Trieste n.1078
del 5 marzo 2004
Spedizione in abbonamento 45%

Nel rispetto della libertà di opinione, la responsabilità degli articoli pubblicati e firmati è degli autori

il Giornale

ANNO XXXV / NUMERO 93 / 1 EURO* A COPIA / VENERDÌ 18 APRILE 2008 www.ilgiornale.it

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL GIORNALE + BIBLIOTECA DEI RAGAZZI N. 13 (+ € 5,90) + BIBLIOTECA STORICA «IL SETTECENTO» N. 22 (+ € 6,90) + «PROTAGONISTI IN CUCINA» N. 33 (+ € 5,90) - IN VENDITA OBBLIGATORIA PER REGGIO EMILIA: + IL GIORNALE DI REGGIO € 1,00 - LATINA: + LATINA OGGI € 1,00 - FROSINONE: + CIOCIARIA OGGI € 1,00 - MOLISE: + NUOVO MOLISE € 1,00 - AVELLINO E BENEVENTO: + IL SANNIO € 1,00 - NAPOLI: + ROMA € 1,00 - SALERNO: + CRONACHE DEL MEZZOGIORNO € 1,00 - BARI E TARANTO: + CORRIERE DEL GIORNO € 1,00 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ARTICOLO 1 COMMA 1, DCB-MILANO - *PREZZO SOLO PER L'ITALIA

Esclusivo

SCANDALO SINDACATO

A Latina gli operai della Goodyear morivano per l'amianto E i rappresentanti dei lavoratori intascavano soldi per tacere

Stefano Zurlo

Un'inchiesta giudiziaria svela che i sindacati incassavano soldi (100 milioni l'anno) dall'azienda e tacevano sui rischi per la salute dei lavoratori. Una «omertà» che, in una fabbrica di Latina, ha causato 34 morti in 17 anni.

A PAGINA 12

Amianto, 100 milioni al sindacato per tacere sulla strage di operai

Un'inchiesta svela: incassavano e non denunciavano i rischi alla Goodyear di Latina. Dal '91 a oggi 34 morti

Stefano Zurlo

● Finanziamenti sottobanco ai sindacati. La Goodyear di Latina ha chiuso nel 2001, ma gli operai continuano ad ammalarsi e a morire, stroncati da tumori e altre malattie contratte in quei capannoni pieni di amianto e sostanze velenose. Ora, dalle indagini e dagli interrogatori di numerose persone affiora una verità sconcertante: l'azienda pagò in nero per molti anni almeno due rappresentanti dei lavoratori, in cambio i due - ribattezzati in fabbrica "mister 5 per cento" - non sollevarono mai il problema delle drammatiche condizioni in cui lavoravano centinaia di loro colleghi. Un primo processo, ormai alle battute finali, prova a dare nomi e cognomi ai responsabili di quella Spoon River ancora in corso: trentaquattro morti e sette persone ammalate. Ma [...] di questo proc[...] tro [...] font[...] nal[...] me[...] ni [...] ta [...] d' [...] n[...] r[...]

avrebbe dovuto denunciare i gravissimi pericoli corsi dai lavoratori, ma sconosciuti ai più.

C. S., il medico che operava all'interno della Goodyear con una sua società, è morto ma la vedova in un lungo interrogatorio descrive quel che accadeva: «Nel 1972 all'atto dell'assunzione dell'incarico i vertici aziendali di allora, nella persona del signor D., gli rappresentarono che l'attività e i relativi corrispettivi che avrebbe percepito erano subordinati al pagamento di una quota del 5 per cento ai sindacalisti, uno dei quali era V. B.; per tale motivo dette persone erano definite "mister 5 per cento". Tale compenso doveva essere corrisposto ai sindacati in quanto gli stessi non dovevano creare problemi, anche sanitari, alla fabbrica». Chiaro? «La triangolazione - prosegue la donna - fra la Goodyear e i sindacati, mediante l'attività di mio marito, doveva essere tale per ovviare ai controlli, infatti con tale metodo la società Goodyear non figurava da nessuna parte... Mio marito ovviamente vistosi obbligato aderì e cominciò a lavorare corrispondendo il 5 per cento degli incassi a V. B.». Nel 1992, con la costituzione di una nuova società, l'obolo raddoppiò passando secondo la vedova di C. S. «dal 5 al 10 per cento». Questa situazione si protrasse, a sentire la donna, fino all'ottobre '96 e sempre con la stessa motivazione: evitare che i sindacati «creassero problemi nelle materie per cui la vigilanza era loro demandata».

L. L. P., infermiere attivo in fabbrica dal 1992 al 1997, quando perde l'incarico, conferma: «Io ho delle certezze circa il mio allontanamento e cioè che ero a conoscenza di alcuni fatti particolari tipo quello delle mazzette che il dottor C. S. pagava ai sindacati della Goodyear per conto di quest'ultima... Detto finanziamento avveniva affinché i sindacalisti chiudessero gli occhi su tante situazioni particolari fra cui la sicurezza e la salubrità della fabbrica». Chiudere gli occhi, naturalmente, non significa che i rappresentanti dei lavoratori avessero compreso nei dettagli i pericoli dei processi di lavorazio[...]

[...] che l'amianto [...] to: nella copertura del capannone principale, nelle presse; perfino i guanti di protezione erano in amianto. Il sito viene bonificato, la Procura indaga a tappeto e contesta ai vertici aziendali l'omicidio colposo plurimo per 34 vittime, il filone sui sindacati scivola invece verso l'archiviazione. Nessun nome viene iscritto nel registro degli indagati.

La storia potrebbe finire qui, ma un ex dipendente, A. C., si oppone e chiede nuove indagini. Secondo il suo avvocato Ezio Bonanni, «era la non sicurezza il nodo e vi era una vera e propria asso[...] delinquere [...]

PICC[...] La fab[...] Goo[...] fu pre[...] dag[...]

CHIUSA NEL 2001

Una fabbrica maledetta dove tutto era tossico

Alla Goodyear di Cisterna di Latina per molti anni centinaia di operai lavorano la gomma maneggiando sostanze nocive o peggio cancerogene, senza alcuna protezione e senza indossare nemmeno le mascherine. Inoltre i capannoni sono rivestiti d'amianto e d'amianto sono i guanti. Nel marzo 2001 lo stabilimento chiude, intanto alcuni operai cominciano ad ammalarsi e a morire stroncati [da] tumori. Parte l'inchiesta della Procura [...] salta fuori che due sinda[...] contributi [...]

La sentenza di Appello contro la sede di Latina

«Esposizione all'amianto, l'Inps ricalcoli la pensione»

L'Inps di Latina ha perso per la seconda volta davanti a un tribunale un procedimento per il riconoscimento dei benefici previdenziali legati all'esposizione all'amianto. Ieri la Sezione Lavoro della Corte di Appello di Roma ha respinto l'appello proposto dall'Inps di Latina nei confronti di Remo Fae, cui il tribunale tribunale di Latina nel 2006 aveva già riconosciuto il ricalcolo del periodo di versamenti dei contributi previdenziali.

Un caso particolare perché andava a prendere in esame il caso di un lavoratore che operava nel settore dell'Aviazione civile.

In particolare era un tecnico all'aeroporto di Fiumicino, che si occupava di manutenzione straordinaria sugli aeromobili. Quella del tribunale di Latina è stata una sentenza che ha fatto conquistare alla Sezione Lavoro un posto di merito a livello nazionale circa l'applicazione della Legge 257/92 sul ricalcolo pensionistico.

Addirittura una sentenza è stata portata come esempio di "riconoscimento giuridico" per l'ottenimento dei benefici di legge in una corposa relazione firmata lo scorso marzo da Giovanni Alfredo Zapponi, direttore del Dipartimento di tecnologia e salute dell'Istituto superiore di Sanità. La relazione in particolare riguarda ai rischi da amianto per il personale dell'Aviazione civile anche ai fini delle procedure per il riconoscimento dei benefici previdenziali.

Il legale è riuscito a dimostrare al tribunale e poi alla Corte di Appello, grazie alla relazione dell'ingegner Giorgio Onori, come si considera probabile che l'esposizione del ricorrente, a conti fatti durata oltre il decennio, sia stata in via presuntiva, per una impossibilità di definire con una valutazione oggettiva l'esposizione degli anni passati, superiore ai valori limite di legge.

R.R.

Dall'Ue 367 milioni per l'amianto e Bagnoli

La Campania è tra l[e re]gioni che ha ricevuto di più da Bruxelles per i pia[...]

ROMA Ci son[o ...] milioni targ[...] della Ca[...] gen[...]

[...]i Bagnoli a Napoli interessata dal programma di bonifica dell[...]

[...] la[...] ti [...] set[...] -gran[...] che, a[...] namen[...] [...]ati- [...]62 [...]a [...] porto - [...] gravano [...]oli, e che as[...] il 15% del costo [...] totale [...]

Ad aver puntato sulla raccolta differenziata dei rifiuti e sulle isole ecologiche è stata invece la Sicilia (per la quale le risorse programmate sono state di 343 milioni nel [...] 2000-2006) [...]

progetti per [...] staggio, rac[...] smaltimento, [...] co termovalor[...] to [...]

Amianto sugli aerei, l'Appello dice sì

Anche i lavoratori dell'aviazione civile sono esposti all'amianto.

La Corte di Appello di Roma ha rigettato l'impugnazione promossa dall'Inps contro la sentenza del tribunale di Latina, sezione lavoro, sul ricorso promosso da un dipendente di una compagnia aerea per il riconoscimento dei benefici contributivi. La decisione della Corte d'Appello di Roma dimostra la bontà delle decisioni del Tribunale di Latina Sezione Lavoro e degli accertamenti compiuti dal perito Giorno Onori, peraltro confermati dall'Istituto Superiore di Sanità. «Debbo esprimere - commenta l'avvocato Ezio Bonanni, che rappresenta il lavoratore - viva sorpresa per il modus operandi dell'Inps che, in più occasioni, sottopone a gravame in modo temerario le sentenze del tribunale di Latina, con dispendio di denaro pubblico e sottoponendo l'Istituto alla condanna alle spese legali e i lavoratori in uno stato di incertezza dei diritti che l'Istituto dovrebbe riconoscere spontaneamente».

L'Istituto impugna inutilmente la sentenza del Tribunale di Latina

Bonanni vince in cassazione contro l'Inps

Francesca Balestrieri

LATINA La Corte di Appello di Roma ha rigettato l'impugnazione promossa dall'Inps verso la sentenza del Tribunale di Latina, sezione lavoro, sul ricorso promosso da Remo Fae per il riconoscimento dei benefici contributivi.

L'uomo di Latina aveva fatto richiesta di prepensionamento per aver lavorato per molti anni sugli aerei a stretto contatto con l'amianto. Una sentenza storica visto che per la prima volta in Italia il tribunale di Latina aveva riconosciuto la presenza di amianto sugli aerei. «La decisione della Corte d'Appello di Roma - ha detto l'avvocato di Latina Ezio Bonanni che ha vinto la causa - dimostra la bontà delle decisioni del Tribunale di Latina e degli accertamenti compiuti dall'ing. Giorgio Onori. Esprimo sorpresa per il modus operandi dell'Inps che sottopone a gravame in modo temerario le sentenze del Tribunale di Latina, con dispendio di denaro pubblico e sottoponendo l'Istituto alla condanna alle spese legali e i lavoratori in uno stato di incertezza dei diritti che l'Istituto avrebbe dovuto riconoscere spontaneamente».

Spese
«È inaccettabile il dispendio di denaro pubblico»

Avvocato Ezio Bonanni